

Su alcuni Ostracodi illustrati nello "Stereo-Atlas"

Giuliano RUGGIERI

Istituto di Geologia
Università di Palermo

(manoscritto ricevuto il 12 febbraio 1983
accettato il 26 settembre 1983)

KEY WORDS — *Crustacea (Ostracoda), Systematics, Neogene-to-Recent, Mediterranean.*

RIASSUNTO — Vengono riesaminate alcune specie di Ostracodi marini neogeniche, pleistoceniche e recenti quali illustrate nello « Stereo-Atlas of Ostracod Shells ». Dal riesame emerge la possibilità di istituire alcune specie nuove, e precisamente *Aurila fallax*, *Urocythereis nautae*, *Leptocythere mediorientalis*, e un nuovo genere, *Dorukella* (specie tipo *Orionina bireticulata* *Doruk*).

SUMMARY — [On some Ostracods illustrated on the « Stereo-Atlas of Ostracod Shells »] — Some species of marine Ostracods from the Neogene-to-Recent interval as illustrated in the « Stereo-Atlas » are critically reexamined. Some new species, namely *Aurila fallax*, *Urocythereis nautae*, *Leptocythere mediorientalis*, and a new genus, *Dorukella* (type-species *Orionina bireticulata* *Doruk*) are here erected.

PREMESSA

Il 12 febbraio 1973, per iniziativa del compianto Prof. Peter C. Sylvester-Bradley, vedeva la luce il primo numero di una prestigiosa ed apertamente innovatrice rivista, «A Stereo-Atlas of Ostracod Shells», pubblicata inizialmente dal dipartimento della Università di Leicester.

La rivista consiste di una serie di monografie su singole specie di Ostracodi, nelle quali il testo è ridotto al minimo (in realtà il testo si è progressivamente arricchito rispetto ai primi numeri), e per la comprensione delle specie ci si affida essenzialmente alle illustrazioni, tutte, salvo quelle dei dettagli anatomici, stereofotografie realizzate allo S.E.M., che rappresentano in modo di solito esauriente sia i caratteri esterni che quelli interni della specie considerata.

La presentazione delle singole specie, di solito affidata a qualificati specialisti, è talmente persuasiva, che le contestazioni sono state estremamente rare, anche se, in realtà, vi siano alcune determinazioni che appaiono oggi non più accettabili.

Mi propongo in questa nota di rivedere alcune determinazioni, o semplicemente alcune conclusioni tassonomiche, contenute nello « Stereo-Atlas ». Proprio

perché questa rivista, per la sua meritata autorità, potrebbe diventare veicolo di diffusione delle eventuali imprecisioni.

Ogni specie sarà trattata usando, come titolo del relativo paragrafo, il nome di specie (anche se superato) che lo « Stereo-Atlas » usa per la relativa monografia.

KEIJELLA HODGII (Brady)

DORUK, Stereo-Atlas, 1:9:53-56 (1973).

Cythere hodgii fu istituita da Brady, 1866, su materiale estratto dalla sabbia contenuta in spugne provenienti dal « Levante » (Egeo). La specie non è stata mai più ritrovata nel Mediterraneo allo stato recente, e le uniche citazioni non solo della specie, ma anche del genere, relative a questo bacino, si riferiscono a esemplari miocenici. Il genere *Keijella* è attualmente bene rappresentato sulle coste dell'Africa occidentale.

Tanto premesso, e tenuto conto che il materiale originale di Brady, consistente in un unico carapace, è irreperibile (*vide* K.G. McKenzie in *Doruk*, 1973),

la utilizzazione della specie di Brady per una delle specie mioceniche mediterranee sembra quanto meno molto azzardata, poiché della specie di Brady si possiedono solo una sommaria descrizione e una mediocre figura, accompagnate da una indicazione di provenienza quasi certamente errata. È sembrato perciò preferibile riesumare per la specie miocenica illustrata in Doruk il nome *Cythere punctigibba* Capeder, 1902, i cui tipi provengono dal Tortonianiano del Piemonte, e che è stato possibile riconoscere con certezza su materiale topotipico (quello originale di Capeder pare sia irreperibile), col quale confrontano anche perfettamente le illustrazioni date dalla Doruk.

Quindi *Keijella hodgii* (Brady) in Doruk, 1973, è in realtà identificabile a *K. punctigibba* (Capeder, 1902). *Cythere hodgii* Brady 1866 è destinata a restare un *nomen dubium*, con solo molto remote probabilità di futura utilizzazione.

MUTILUS RETIFORMIS (Terquem)

RUGGIERI & SYLVESTER-BRADLEY, Stereo-Atlas, 1:20:109-116 (1973).

Per una catena di contrattempi una nuova specie ancora da descriversi fu sullo « Stereo-Atlas » illustrata al posto di *Mutilus retiformis*.

L'errore fu segnalato una prima volta sullo stesso « Stereo-Atlas », vol. 1, fasc. IV, p. ii (1973), annunciando una prossima revisione. Avvalendosi delle illustrazioni già pubblicate ed erroneamente attribuite a *M. retiformis*, la nuova specie fu regolarmente istituita, infatti, non molto tempo dopo, col nome di *M. elegantulus* Ruggieri & Sylvester-Bradley, Stereo-Atlas, 2:47:275 (1975). I tipi provengono dalle argille batiali medioplioceniche dei dintorni di Partanna (Val Belice, Sicilia). Ritengo non conspecifici gli esemplari del Pliocene turco figurati sotto questo nome da Bassiouni, 1979, Tav. 21, figg. 5-7.

Il vero *M. retiformis* (Terquem, 1878) era stato ridescritto come nuova specie da Uliczny, 1969, sotto il nome di *M. dohrni*. La sinonimia essenziale aggiornata di *M. retiformis* è la seguente:

1878 *Cythere retiformis* n. - TERQUEM, p. 116, tav. 13, figg. 16a-d.

1969 *Mutilus dohrni* n. - ULICZNY, p. 52, tav. 3, fig. 6; tav. 14; fig. 8.

1972 *Mutilus dohrni* - SISSINGH, p. 24, tav. 9, fig. 11.

1979 *Mutilus retiformis* - BASSIOUNI, p. 126, tav. 21, fig. 4.

1981 *Mutilus elegantulus* - TSAPRALIS, p. 98, tav. 3, figg. 6, 7 (nec RUGGIERI & SYLVESTER-BRADLEY).

1981 *Mutilus retiformis* - MOSTAFAVI, p. 156, tav. 9, figg. 7-10.

La migliore illustrazione è quella data da Mostafavi. Non mi risulta che la specie sia mai stata trovata in Italia.

MUTILUS CIMBAEFORMIS (Seguenza)

DORUK, Stereo-Atlas, 1:22:121-124 (1973).

Alla Tav. 122 la Doruk figura due valve non del tutto simili di *Aurila* (*Cimbaurila*). La valva sinistra delle figg. 2a, 2b appartiene veramente ad *A. cimbaeformis*, e proviene dall'Emiliano (parte media del Pleistocene inferiore) di Imola, Bologna (e non, come riferito nel testo, dal Pliocene marino di Imola). L'esemplare, alquanto logorato, è quello stesso già figurato in Ruggieri, 1950, Tav. 1, fig. 2 (le diverse proporzioni dipendono forse da un diverso orientamento delle valve, ma certamente anche dalle deformazioni prospettiche diverse fornite da un microscopio ottico rispetto a un microscopio elettronico).

La valva destra del Pliocene di Cipro figurata nella stessa tavola alle figg. 1a, 1b appare un poco diversa da *A. cimbaeformis* per una certa irregolarità dei cordoncini che formano il reticolo superficiale, ma specialmente per il fatto che nella regione anteroventrale esiste una evidente interruzione fra la costa lateroventrale e il cordone marginale anteriore.

Non è possibile pronunciarsi disponendo delle fotografie di un unico esemplare. Ma se questo carattere dovesse essere costante in tutta la popolazione dalla quale l'esemplare proviene vi sarebbero elementi per una separazione al grado quanto meno di sottospecie.

MUTILUS SPEYERI (Brady)

DORUK, Stereo-Atlas, 1:25:137-140 (1973).

La forma illustrata nello Stereo-Atlas, proveniente da Pleistocene incontrato da un sondaggio in mare presso le coste meridionali della Turchia, corrisponde a quella già attribuita da numerosi autori ad *Aurila speyeri* sulla autorità di G.W. Müller, 1894. In realtà, già lo stesso Stereo-Atlas, in un fascicolo successivo (vol. 1, fasc. 4, p. ii, 1973), avverte che non si tratta del vero *Mutilus speyeri*, bensì di altra specie, poiché il confronto con materiale tipico di Brady ha dimostrato che *M. speyeri* è altra cosa. La revisione allora promessa per vari contrattempi, ma specialmente per la morte prematura del Prof. P.C. Sylvester-Bradley, non è mai comparsa.

Cythere speyeri fu illustrata da Brady nel 1868 quasi contemporaneamente su esemplari recenti provenienti da Sira in « Les Fonds de la Mer », p. 99, Tav. XII, figg. 8-10, e su esemplari recenti di Tenedos in « Ann. and Magazine of N.H. », vol. 2, p. 222, Tav. 15, figg. 8-11. È possibile che i due gruppi di esemplari, per quanto molto simili a giudicare dalle figure, non siano conspecifici. In ogni caso, differiscono però nettamente dalla forma figurata in Doruk.

Una forma che il confronto coi sintipi di Brady dimostra conspecifica della *Cythere speyeri* di Tenedos è stata recentemente descritta sotto il nome di *Aurila interpretis* n. sp. da Uliczny, 1969, p. 28, Tav. 2, fig. 6, Tav. 12, figg. 2, 3, prendendo a tipo esemplari « pliocenici » dell'isola di Cefalonia (Kefallinià). La specie, che rientra nel sottogenere *Ulicznina* Ruggieri, 1975, è stata nuovamente rappresentata con una foto allo S.E.M. da Uffenorde, 1972, Tav. 8, fig. 4, ma erroneamente attribuita ad *Aurila convexa*.

Esemplari recenti provenienti dall'Adriatico sono indicati sempre come *A. interpretis* e figurati con foto allo S.E.M. da Bonaduce, Ciampo e Masoli, 1975, Tav. 18, figg. 6-12, e da Breman, 1975, Tav. 9, fig. 122. Pur spettando indubbiamente la priorità al nome di Brady, ritengo che per questa specie sia ormai conveniente continuare ad utilizzare il nome *A. interpretis*, fino a quando non sarà adeguatamente illustrato e descritto un tipo per *A. speyeri* (lectotipo oppure, se il materiale originale di Brady si fosse nel frattempo reso introvabile, neotipo da materiale topotipico).

Quanto alla specie figurata dalla Doruk, si tratta di attribuirle un nome valido. Poiché non mi è stato possibile rintracciare un nome utilizzabile, sono costretto a proporre per questa specie un nome nuovo, e precisamente

AURILA FALLAX n. sp.

Olotipo — La valva sinistra femminile rappresentata in Doruk, 1973, Tav. 138, figg. 2a, 2b (Brith. Mus., Io 4977).

Paratipi — Altre valve isolate rappresentate in Doruk a Tav. 139.

Strato tipico — Pleistocene incontrato in un sondaggio sottomarino in vicinanza della costa meridionale della Turchia.

Origine del nome — Da lat. *fallax*, *fallacis*, agg., = che inganna.

Una sommaria sinonimia di questa specie, limitata ai lavori accompagnati da buone figure, potrebbe essere la seguente:

- 1894 *Cythereis speyeri* - G.W. MULLER, p. 367, tav. 32, figg. 24, 25, 28 (nec Brady 1868).
 1969 *Aurila speyeri speyeri* - ULICZNY, p. 46, tav. 13, figg. 8, 9.
 1972 *Aurila speyeri speyeri* - SISSINGH, p. 119, tav. 9, fig. 6.
 1972 *Aurila speyeri* - UFFENORDE, p. 77, tav. 8, fig. 6.
 1975 *Aurila speyeri* - BONADUCE, CIAMPO & MASOLI, tav. 19, figg. 1, 3-7, 10 (nec fig. 2).

UROCYTHEREIS LABYRINTICA Uliczny

DORUK, Stereo-Atlas, 2:8:49-52 (1974).

Gli esemplari di Tav. 50, figg. 1 e 2 (ambidue valve sinistre) appartengono, a dispetto dell'ampio campo di variabilità della ornamentazione nelle specie di questo genere, a due specie diverse.

Infatti, alle figg. 1a, 1b, è rappresentata *Urocythereis lumbricularis* (Terquem, 1878) (già Athersuch, 1977, p. 260, aveva riconosciuto che *U. labyrinthica* Uliczny è più giovane sinonimo della specie di Terquem), alle figg. 2a, 2b una nuova specie, caratterizzata rispetto alla prima dalla frequentissima anastomosi delle foveole, di solito secondo allineamenti di queste, in modo che la ornamentazione assume l'aspetto di costole con andamento labirintico, molto più sottili e più regolari che nella *lumbricularis*, separate da solchi profondi e regolari. Per questa nuova specie propongo il nome di:

UROCYTHEREIS NAUTAE n. sp.

Olotipo — La valva sinistra maschile rappresentata in Doruk, 1973, Tav. 50, figg. 2a, 2b (British. Mus., Io 5852), e a Tav. 52, figg. 1a, 1b, 2a, 2b.

Paratipi — La valva figurata in Doruk a Tav. 52, figg. 3a, 3b, 4a, 4b; 38 valve in collezione Ruggieri (O.C.R., n. 2339).

Strato tipico — Emiliano (Pleistocene inferiore, parte media).

Luogo tipico — Brindisi, affioramento in vicinanza del Monumento al Marinaio: argille sabbiose grigie ad *Aequipecten opercularis* (campione gentilmente favoriti dal Prof. R. Selli, Bologna).

Origine del nome — Dal latino *nauta*, *nautae*, sostantivo maschile = marinaio.

Valva sinistra maschile in norma laterale a contorno subrettangolare allungato. Contorno dorsale rettilineo e subparallelo a quello ventrale, contorno anteriore in regolare arco con massima protrusione inferiore, che lascia sporgere le dentellature della flangia, piccole, irregolarmente distribuite, continuantesi anche lungo la metà anteriore del margine ventrale. Contorno posteriore rapidamente declive, subtroncato nella metà inferiore, dalla quale sporge una serie di dentelli (4-5), reciprocamente aderenti, rappresentanti l'orlo della flangia (obliterati nell'olotipo). La massima altezza, corrispondente a $\frac{1}{2}$ L, esattamente, è situata in coincidenza della regione oculare. L'ornamentazione è estremamente caratteristica, e rappresenta una peculiare modificazione rispetto a quella presen-

te in *U. lumbricularis*. Essa può essere interpretata come risultato della completa anastomosi di serie di foveole, in modo che si formano solchi larghi, profondi, a sezione ad U, bene definiti, separati da costole di varia lunghezza, irregolari, sinuose, con tendenza a parallelizzarsi in fasci più o meno estesi. Il dorso delle costole è spianato, levigato e lucido. Le costole sono sottili; la loro superficie superiore si espande da ambo i lati in un largo tegmen, che sovrasta i solchi interposti. Il disegno labirintico, formato da queste peculiari coste, presenta una certa variabilità da un individuo all'altro, ma la struttura dei solchi e delle costole si mantiene costante. Il tubercolo oculare è bene evidente. Le femmine sono più brevi e con contorno dorsale declive.

Caratteri interni tipici del genere.

La lunghezza media dei maschi si aggira sui 0,9 mm; le femmine sono un poco più brevi.

Rapporti e differenze — Differisce da *U. lumbricularis* (Terquem) per le costole più sottili, più lunghe e con disposizione più regolare, espanse superiormente in un tegmen bene sviluppato.

Distribuzione — La sola località tipica.

LEPTOCYTHERE MULTIPUNCTATA (Seguenza)

DORUK, Stereo-Atlas, 7:27:151-154 (1980).

Il tipo di *Cythere multipunctata* Seguenza, 1883 (Natur. Sicil., vol. 3, fasc. 1, p. 68, Tav. I, fig. 9), proveniente dal « Quaternario » (Pleistocene inferiore) di Rizzolo (una contrada in territorio di Francofonte, provincia di Siracusa) andò perso, assieme a quasi tutte le raccolte di Giuseppe Seguenza e del figlio Luigi, egli stesso vittima, in occasione del terremoto che distrusse Messina nel 1908. Dopo di allora non è mai stato istituito un neotipo, ma vi è da credere che la specie, quale comunemente intesa dagli ostracodisti italiani in accordo con la prima illustrazione post-seguenziana della specie, da me data nel 1950 (Ruggieri, p. 51, Tav. 1, figg. 8, 15) sia bene rispondente all'originale di Seguenza. Una fotografia allo S.E.M. particolarmente efficace della specie è stata data recentemente da Colalongo e Pasini, 1980, Tav. 23, fig. 3. Disegni ricchi di particolari si troveranno in Schornikov, 1969, Tav. XII, fig. 2.

La specie attribuita in Doruk a *L. multipunctata* è decisamente diversa, sia nelle proporzioni che nella ornamentazione. Ritengo trattarsi di una nuova specie per la quale propongo il nome di

LEPTOCYTHERE MEDIORIENTALIS n. sp.

Olotipo — La valva destra femminile rappresentata in Doruk, 1980, Tav. 152, figg. 1a, 1b (Brith. Mus., Io 5180).

Paratipi — Altre valve figurate in Doruk a Tavv. 152 e 154, e fig. 1 nel testo.

Strato tipico — « Plio-Pleistocene ».

Luogo tipico — Sondaggio al largo della Baia di Iskenderun, Turchia meridionale, a una profondità di 610 piedi sotto il livello del mare.

Diagnosi — Una specie del genere *Leptocythere*, di lunghezza poco inferiore al mezzo millimetro eguale al doppio dell'altezza, con contorno dorsale nettamente declive verso l'estremità posteriore. La superficie è densamente cosparsa di piccole punteggiature, che tendono a riunirsi a gruppetti di due, il cui asse è orientato parallelamente al più vicino margine. Immediatamente all'interno del margine posteriore e conforme a questo esiste una depressione piuttosto larga, il cui fondo, sul lato più lontano dal margine, è percorso da rilievi irregolari, con disposizione grossolanamente radiale.

Rapporti e differenze — La nuova specie proposta è nettamente diversa da *L. multipunctata* per essere decisamente più allungata e più declive posteriormente, e per il diverso tipo di punteggiatura (in *L. multipunctata* le punteggiature, quando sono fini, tendono a raccogliersi in gruppetti di 5, a contorno poligonale, bene rappresentati nei disegni di Schornikov, 1969).

CARINOCYTHEEIS ANTIQUATA (Baird)

DORUK, Stereo-Atlas, 8:12:63-70 (1981).

La recente istituzione di un neotipo di *Cytherina carinata* Roemer, 1938, da parte di Ruggieri & Russo, 1980, Tav. 2, fig. 8, figg. 1 e 2 nel testo) induce ad attribuire a questa specie *Carinocythereis antiquata* (Baird, 1850) ed i vari esemplari pliocenici, postpliocenici e recenti già figurati dagli autori sotto questo nome. È questo il caso anche della *Carinocythereis antiquata* come intesa in Doruk.

ORIONINA BIRETICULATA Doruk n. sp.

DORUK, Stereo-Atlas, 2:11:61-64 (1974).

La Dr. Doruk ha evidentemente inteso il genere *Orionina* Puri, 1953 (specie tipo *Cythere vaughani* Ulrich & Bassler) con una certa larghezza, poiché nessuna delle due specie nuove (*bireticulata*, e *tegminata* Stereo-Atlas, 2:10:57-60) del Miocene superiore del-

la Turchia attribuite a questo genere in realtà vi rientra, se il genere stesso non è inteso in senso eccessivamente largo. A questa conclusione sono giunto dopo una attenta lettura della monografia del genere *Orionina* di van den Bold, 1963, e l'esame accurato di due homeotipi di *O. vaughani* del Pliocene della Florida, già inviati dal Dr. H. S. Puri. Le specie della *Doruk* non rientrano nel genere *Orionina*, a parte l'aspetto esterno molto diverso, non fosse altro perché sono puntualmente sprovviste della fusione secondaria con la parete interna della lamina interna avanti la duplicatura marginale anteriore (« intra-marginal pillar-structure in the anterior end »), simile a quella che si osserva, ad es., nel genere *Caudites* Coryell & Fields, struttura che *non manca mai* nei genuini rappresentanti del genere *Orionina*. Dirò di più: è anche giustificato presumere che le due specie di « *Orionina* » illustrate in Doruk non siano congeneriche.

Nelle mie ricerche su gli Ostracodi del Saheliano italiano ho trovato un certo numero di esemplari estremamente simili (forse conspecifici) a « *Orionina* » *bireticulata*, ed altri pertinenti a specie molto prossime, certamente congeneriche. Sono quindi in grado di istituire, con adeguata documentazione, un nuovo genere, per il quale prendere a tipo *O. bireticulata*. Come si evince da quanto scritto sopra, il genere non è monotipico: le altre due specie riconosciute verranno descritte in una prossima occasione.

DORUKELLA n. gen.

Specie tipo — *Orionina bireticulata* Doruk, 1974.

Origine del nome — Dedicato alla Dr. Neriman Doruk per il contributo portato alla conoscenza degli Ostracodi del Miocene superiore della Turchia.

Diagnosi — Un genere delle Hemicytherinae provvisto di carapace di dimensioni medie o medio-piccole, allungato, agile, con ornamentazione reticolata a direttrici prevalenti antero-posteriori, troncata posteriormente. Lungo la duplicatura marginale anteriore decorrono poricani marginali non eccessivamente fitti (meno di trenta), irregolarmente spazati, taluni dei quali presentano una ramificazione secondaria, suddividendosi in fino a 4 poricani di secondo ordine. Poricani laterali cribriformi, piuttosto piccoli, aprentisi sui sola delle foveole definite dal reticolo. La duplicatura marginale ventrale è percorsa da pochi poricani marginali molto sottili. Posteriormente, sfociano nel becco caudale pochi poricani marginali (due soli nelle forme a becco particolarmente acuto, quali la specie tipo del genere). Cardine nella valva destra

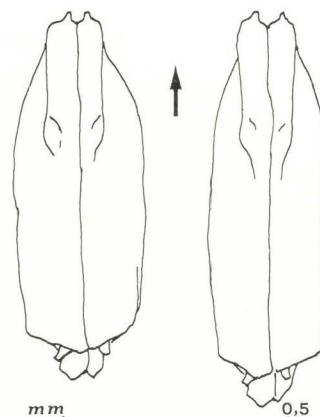


Fig. 1 - *Dorukella* aff. *bireticulata* (Doruk). Carapaci femminile (a sinistra) e maschile (a destra) visti dal dorso, schematizzati. Saheliano di Salemi: argille immediatamente sottostanti il bioherma (O.C.R., Sl. 3642).

costituito da un dente anteriore conico, preceduto da una piccola fossetta, e seguito da un alveolo molto più grande, che sfocia in una sottile doccia rettilinea, a fondo crenulato finemente, terminata in una fossetta allungata conformemente alla doccia, a sua volta aderente al dente posteriore, che è ottuso, rotondeggiante. Cardine della valva sinistra complementare.

Campo muscolare simile a quello di *Aurila* Pokorny, costituito da una serie verticale di 4 impronte, delle quali le mediane talora divise (*vide* Doruk), preceduta da 2 (o 3?) impronte degli antennali.

Dimorfismo sessuale apprezzabile, coi carapaci maschili più lunghi, meno alti e meno rigonfi di quelli femminili (fig. 1 n. t.).

Rapporti e differenze — Differisce da certe *Aurila* di forma particolarmente allungata per la presenza anteriormente di alcuni poricani ramificati, e la assenza del dentello endoalveolare nell'alveolo posteriore del cardine della valva sinistra. Da *Caudites* e da *Orionina* per la assenza anteriormente del prolungamento della lamina interna aderente alla parete.

Distribuzione — Saheliano italiano (Calabria e Sicilia). Il tipo di *D. bireticulata* proviene da una sezione del Miocene superiore 1 km a SW di Babatorun (Turchia).

CONCLUSIONI

Nella breve revisione critica oggetto di questa nota vengono proposte modificazioni alle sottoelencate specie illustrate nello Stereo-Atlas:

Keijella hodgii (Brady): da indicare come *K. punctigibba* (Capedero).

Mutilus speyeri (Brady): nuova specie, *Aurila fallax*.

Urocythereis labyrinthica Uliczny: sotto questo nome oltre ad *U. lumbricularis* (Terquem), che ha la priorità su *labyrinthica*, è raffigurata anche una nuova specie, *U. nautae*.

Leptocythere multipunctata (Seguenza): nuova specie, *L. mediorientalis*.

Carinocythereis antiquata (Baird): da indicare come *C. carinata* (Roemer).

Orionina reticulata Doruk n. sp.: da prendersi a tipo del nuovo genere *Dorukella*.

OPERE CITATE

- ATHERSUCH, J., 1977, The genus *Urocythereis* in Europe, with particular reference to Recent Mediterranean species: Bull. Br. Mus. Nat. Hist. (Zool.), v. 32 (7), pp. 247-283, pls. 1-17, 8 figs., London.
- BAIRD, W., 1850, The Natural History of the British Entomostraca: Ray Soc., London, 364 pp., 36 pls.
- BASSIOUNI, M. A., 1979, Brackische und marine Ostracoden (Cytherideinae, Hemicytherinae, Trachyleberidinae) aus dem Oligozän und Neogen der Türkei: Geol. Jb., B. 31, 200 pp., Hannover.
- BOLD (v. d.) W. A., 1963, The ostracode genus *Orionina* and its species: Journ. Paleontology, v. 37, pp. 33-50, pls. 3-4.
- BONADUCE G., CIAMPO G. & MASOLI M., 1975, Distribution of Ostracoda in the Adriatic Sea: Pubbl. Staz. Zool. Napoli, v. 40, suppl. 1, 304 pp., 73 pls.
- BRADY, G. S., 1866, On new or imperfectly known species of marine Ostracoda: Trans. Zool. Soc. London, pp. 359-393, pls. 57-62.
- , 1868, Marine Ostracoda from Tenedos: Ann. Mag. Nat. Hist., s. 4, v. 2, pp. 220-225, pls. 14-15, London.
- BREMAN, E., 1975, Distribution of Ostracodes in the bottom sediments of the Adriatic Sea: Tesi, Vrije Univ. Amsterdam, 165 pp., 14 pls.
- CAPEDER, G., 1902, Contribuzione allo studio degli Entomostraci Ostracodi dei terreni miocenici del Piemonte: Atti R. Acc. Sci. Torino, v. 30, pp. 5-18, 1 pl.
- COLALONGO, M. L. & PASINI, G., 1980, La Ostracofauna plio-pleistocenica della sezione Vrica in Calabria: Bull. Soc. Paleont. Ital., v. 19, pp. 44-126, 34 pls.
- MOSTAFAVI, N., 1981, Marine Ostracodes aus dem Oberpliozan im Mittelteil der Insel Kos (Griechenland): Meynia, v. 33, pp. 133-188, 17 pls., Kiel.
- MULLER, G. W., 1894, Ostracoda: Fauna und Flora des Golfes von Neapel, v. 21, 404 pp., 40 pls.
- NEVIANI, A., 1928, Ostracodi fossili d'Italia. I. Vallediaja (Calabritto): Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei, v. 11, pp. 1-118, pls. 1-2.
- ROEMER, F., 1838, Die Cytherinen des Molasse-Gebirges: Neues Jb. Min., Geogn., Geol. u. Petr., Jahrg. 1838, pp. 514-519, pl. 6.
- RUGGIERI, G., 1950, Gli Ostracodi delle sabbie grigie quaternarie (Milazziano) di Imola. Parte 1: Giorn. Geol. Bologna, s. 2, v. 21, pp. 1-58, figg. 1-34, pl. 1.
- , 1975, Contributo alla conoscenza del genere *Aurila*: Boll. Soc. Paleont. Ital., v. 14, pp. 27-46, pl. 1, 15 figs.
- , & RUSSO, A., 1980, Due nuovi generi di Ostracodi marini del Miocene superiore italiano: Boll. Soc. Paleont. Ital., v. 19, pp. 23-35, 1 pl.
- SCHORNIKOV, E. I., 1969, Ostracoda: Opredeliteli faunii Chernovo i Azovskovo Morei, v. 2, pp. 163-260, 42 pls., Kiev.
- SEGUENZA, G., 1883-86, Il Quaternario di Rizzolo. II. Gli Ostracodi: Il Naturalista Siciliano, v. 2, pp. 182-5, 199-204, 223-9, 256-9; v. 3, pp. 16-22, 48-51, 67-71 (1883); pp. 115-8, 141-5, 179-83, 223-7, 262-6, 287-91, 308-11, 349-52 (1884); v. 4, pp. 33-7, 55-8, 88-92, 116-20, 157-62, 204-8, 214-8, 250-1, 295-8; v. 5, pp. 22-4, 31-5 (1885); pp. 123-7, 149-52, 166-7, 186-8, 238-40 (1886). Tav. 1 inserita nel vol. 3, Palermo.
- SISSINGH, W., 1972, Late Cenozoic Ostracoda of the South-Aegean Island Arc: Utrecht Micropal. Bull., v. 7, 187 pp., 12 pls.
- TERQUEM, M. O., 1878, Les foraminifères et les entomostracés-ostracodes du Pliocène supérieur de l'île de Rhodes: Mém. Soc. Géol. France, v. 3, pp. 1-135, Paris.
- TSAPRALIS, V., 1981, Contribution to the study of Pleistocene of Zakynthos Island, W. Grece (Ostracoda-Palaeoenvironment): 134 pp., 12 pls., Patra.
- UFFENORDE, H., 1972, Oekologie und jahreszeitliche Verteilung rezenter bentonischer Ostracodes des Limski Kanal bei Rovinj: Göttinger Arb. Geol. Paläontol., v. 13, 121 pp., 12 pls.